

16 GENNAIO
SECONDA DOMENICA DEL T. ORDINARIO

Settimana dal 16 al 23 gennaio 2022 -

3

«*Alleanza e nozze messianiche*»

Cari parrocchiani, fradiei e sorele,
inizia con oggi un altro ciclo del **Tempo Ordinario**, un tempo prezioso, durante il quale, domenica dopo domenica, la Chiesa ci guida nella conoscenza sempre più profonda dell'insegnamento del Cristo, e nella sequela generosa e fedele di Lui, nostra Via, Verità e Vita.

Un cammino il cui percorso ci è in parte noto e in parte ci verrà svelato dalla grazia di Dio che ci illumina e ci conduce.

Un cammino che, non possiamo percorrere da soli, ma sotto la guida dello stesso Cristo e di sua madre: due presenze indispensabili che la liturgia, oggi, offre alla nostra considerazione col passo del vangelo di Giovanni, che narra l'episodio, notissimo a tutti, delle **nozze di Cana**.

Una festa e un banchetto di nozze, una scena di vita, di festa, che può sembrare semplicemente cronaca.

Ma il segno delle nozze e del banchetto è molto di più all'interno della Scrittura, esso, infatti, è l'immagine splendida dell'amore che unisce Dio e l'uomo. Un'immagine che anche Gesù ha fatto sua nelle tante parabole, che parlano di invito a nozze.

Attraverso queste parabole Gesù ci mostra che Dio, è alla **ricerca dell'uomo per renderlo felice** con quel simbolico banchetto che è la vita eterna.

In questa ricerca Dio Padre si è servito del Figlio che oggi, appunto, contempliamo, ospite di un banchetto di nozze, che sarà il luogo del suo primo miracolo, segno della radicale trasformazione dell'uomo che si lascia incontrare dal Cristo.

Fortificati dai doni della fede, noi siamo invitati ad annunciare il Vangelo che ci salva, render presente Cristo Redentore nel nostro tempo, e sollecitare alla comunione con Lui quanti incontriamo nel nostro cammino, ripetendo con Maria: "*Fate quello che vi dirà*".

Bona Domënia e bona setemana.

el Pleván



MESSE DELLA SETTIMANA

Seconda Domenica del Tempo Ordinario

16 gennaio

- 09:00 **PIEVE** Per la comunità
10:30 **ARABBA** Per le anime del purgatorio
18:00 **ARABBA** ++ Per i sacerdoti defunti

lunedì 17

- 17:00 **DIGONERA** ++ Pia e Nella

martedì 18

- 17:00 **ARABBA** + Lezuo Carlo

mercoledì 19

- 8:00 **PIEVE** + Masarei Pio
+ Trebo Elio ann.

giovedì 20

- 9:30 **ORNELLA** **San Sebastiano siegra a Ornella**
16:30 **Villa S. Giuseppe**

venerdì 21

- 17:00 **ANDRAZ** ++ Sorarui Serafino e Silvia

sabato 22

- 17:00 **ARABBA** ++ Foppa Clementi Amalia e Mansi
18:15 **PIEVE** + Palla Bruno

Terza Domenica del Tempo Ordinario

23 gennaio

- 09:00 **PIEVE** + Martini Antonio ann.
10:30 **ARABBA** Per la comunità
18:00 **ARABBA** ++ Grones Augusta e Sabina

AVVISI

Per incontrare il parroco

cell.: 3474695405

a Pieve mercoledì e sabato dalle ore 9 alle 11:30.

ad Arabba lunedì dalle ore 9:00 alle 11:30.

Sono disponibile anche negli altri giorni della settimana e in altri orari: è meglio telefonare al numero sopraindicato per accertarsi.

San Sebastiano 20 gennaio



Nacque a Narbona (Francia), ma fu educato a Milano, ricevendo una buona cultura. Egli apparteneva all'armata dell'imperatore, godeva uno dei primi posti ed era caro a tutti per le sue belle qualità; lo stesso imperatore l'aveva in grande stima, e tanto l'amava che lo fece capitano dei pretoriani. Ma egli ben comprese che tutti quei sorrisi, quelle ricchezze, quelle dignità erano lacci che il demonio gli tendeva, ed in cui cercava di prenderlo, e, fedele a Gesù Cristo, non si lasciò adescare. Avrebbe però lasciato al più presto ogni cosa, se non fosse stato mosso dal desiderio di arrecare aiuto, conforto ed incitamento ai Cristiani perseguitati. Conservò quindi sotto la veste militare un ardente spirito di fede, speranza e carità, convertendo molti alla religione di Cristo ed aiutando i Martiri in tutti i modi. Per questo il Signore volle dare il premio al suo servo, e fece sì che i pagani si accorgessero dello spirito di Sebastiano. Avvisarono l'imperatore, il quale, chiamato Sebastiano a sé, si lamentò con lui perché così male

corrispondesse ai favori ricevuti. Ma il santo gli rispose che gli era sempre

rimasto fedelissimo, non solo, ma che più di ogni altro gli sembrava di aver corrisposto ai suoi favori, perché egli non pregava per l'imperatore gli dei falsi e bugiardi, ma pregava l'unico vero Dio, che solo e veramente poteva fare del bene alla sua angusta persona. Avvedutosi di ciò l'imperatore, lo fece legare ad un palo, e lo diede in bersaglio agli arcieri di Mauritania. Eseguito l'ordine, lo credettero morto; ma, la notte, Irene una cristiana di Roma venuta per dargli sepoltura, lo trovò vivo, lo fece portare in sua casa, ove in breve guarì. I cristiani volevano che fuggisse, ma il santo, invocato il suo Dio, si sentì ispirato di recarsi sulla gradinata ove soleva passare l'imperatore, e là ne attese la venuta. Giunto che fu Diocleziano, gli disse: «Sire, voi siete ingannato dai vostri cortigiani, i quali disonorano il vostro nome e oltraggiano la giustizia spingendovi a perseguitare i cristiani.» Diocleziano si stupì di vederlo vivo, e temette non fosse stato eseguito il suo ordine. Ma Sebastiano scoprì il petto, mostrò le cicatrici delle frecce e soggiunse: «Sappilo per bene: quel Gesù che adoro, mi campò da morte affinché ti dicessi una volta ancora, che i tuoi dei sono bugiardi, che i cristiani soli adorano il vero Dio.» Il barbaro lo fece condurre nell'ippodromo, e uccidere a colpi di daga. Dopo di che fu gettato in una cloaca. Era l'anno 288. La notte successiva apparve in sogno alla matrona Lucina, le additò il luogo ove giaceva, e le disse che voleva essere seppellito nelle catacombe, alla bocca della grotta degli Apostoli. Lucina eseguì religiosamente il comando. (tratto da: Santodelgiorno)

PREGHIERA

di Roberto Laurita

*Quel giorno, a Cana di Galilea,
tu, Gesù, eri solamente un invitato,
uno che avrebbe dovuto limitarsi
a condividere la gioia dei due sposi,
a partecipare ad un banchetto di festa.
Ma la mancanza di vino
ti ha chiamato subito in causa
attraverso la richiesta di tua madre.
E tu, allora, hai offerto un anticipo
della tua gloria, un segno inequivocabile
della tua identità e della tua missione.*

*Si, tu sei venuto proprio per questo:
per cambiare la vita degli uomini,
per trasformare l'acqua del pianto,
del sudore, della fatica, della fragilità,
nel vino buono della festa e della gioia.*

*Quel giorno, a Cana di Galilea,
tu non hai solamente salvato
una festa di matrimonio,
ma hai mostrato di essere
colui che viene incontro
alla nostra debolezza, ai nostri limiti,
ai nostri fallimenti, alle nostre difficoltà,
per cambiare la nostra tristezza,
la nostra inadeguatezza, i nostri affanni,
in una gioia solida e sicura,
per dare un sapore nuovo,
il gusto del vino buono,
a questa nostra esistenza e ai suoi smarrimenti.*

*Quel giorno, a Cana di Galilea,
in fondo tu ci hai anticipato
il senso di un'alleanza nuova
dentro la nostra storia tormentata.*